

## LA SFIDA DEL CORONAVIRUS

Palazzo Chigi pensa al nuovo decreto ma sulla didattica alle superiori c'è da convincere Azzolina

# Conte lavora al nuovo Dpcm A scuola anche il pomeriggio

venti programmati da tempo e magari anche rinviati già ai tempi della prima ondata».

Trovare nuovi letti non sarà facile e nemmeno metterli intorno i medici che servono a farli funzionare. «Ne mancano 10 mila e la maggior parte dei vuoti in pianta organica sono proprio in quelle aree come medicina interna e intensiva, infettivologia e geriatria che sono in prima linea nell'assistenza ai pazienti Covid», denuncia Palermo. Che poi lancia l'appello: «Facciamo subito dei bandi di assunzione a tempo determinato per soli titoli a valutazione del primario del reparto di assegnazione. In dieci giorni potremmo schierare 10 mila medici. E se non se ne trovassero di già specializzati si potrebbe fare ricorso agli specializzandi degli ultimi due anni,

**Il premier: prime dosi di vaccino a dicembre. Ma l'Iss frena: se ne riparla nel 2021**

come previsto dal decreto Calabria». Anche questo in larga parte disapplicato.

Intanto mentre la situazione negli ospedali si aggrava ci si continua ad aggrappare al vaccino. «Se le ultime fasi di valutazione del vaccino Oxford-Irbm-AstraZeneca saranno completate nelle prossime settimane le prime dosi saranno disponibili all'inizio di dicembre», ha fatto mettere nero su bianco nel nuovo libro di Vespa il premier Conte. «La campagna vaccinale arriverà nel 2021, non prima», spiega gli entusiasmi il consulente di Speranza, Walter Ricciardi. «Credo che prima però arriverà una terapia più forte, i cosiddetti anticorpi monoclonali, che sono molto promettenti», aggiunge riaccendendo la speranza. In attesa che qualcuno si tiri su le maniche per attrezzare i nostri ospedali ad affrontare l'emergenza. Ora. —

C. FRIGOLI/AGENZIA

dei posti letto saremo costretti a rinviare gli interventi chirurgici più importanti, che richiedono il ricorso all'intensiva. Senza interventi di mitigazione possiamo resistere altre tre, quattro settimane. Ma è così anche in altre città d'Italia». State rinviando i ricoveri programmati negli ospedali?

«Stiamo cercando di ampliare l'offerta di posti per pazienti Covid senza penalizzare il resto. Per ora ci siamo limitati a liberare letti occupati da lungodegenti e persone in riabilitazione che si possono assistere a casa. In altre parti d'Italia hanno dovuto rinviare anche interventi programmati. Ma se non si inverte la tendenza tra quattro settimane saremo costretti a farlo anche noi e sarebbe un intervento doloroso perché accumuleremmo arretrato ad arretrato, visto il numero di interventi rinviati durante l'emergenza e non ancora smaltiti. Per questo abbiamo lanciato l'allarme». PA. RU. —

C. FRIGOLI/AGENZIA

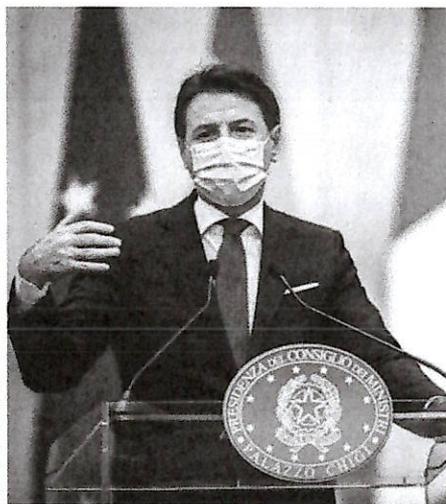
## IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

**L**a curva dei contagi sale e già rimette in discussione ogni preghiera e ogni decisione presa. Da quanto è stato possibile ricostruire da fonti dei ministeri della Salute e dei Trasporti, il governo sta pensando a un altro, immediato Dpcm. I numeri del virus fanno paura e nemmeno 48 ore dopo la conferenza stampa di presentazione dell'ultimo decreto, rendono chiaro che quanto deciso potrebbe non bastare, come sostiene il capodelegazione del Pd Dario Franceschini.

I tecnici sono al lavoro e forse già questo week-end, tra sabato e domenica, potrebbe essere firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Per il momento, l'intenzione è di non stravolgere troppo l'impianto del precedente decreto, a sua volta privo di grandi restrizioni. Si tratta di aggiustamenti e di qualche cambiamento. Al centro, c'è ancora il grande timore sul trasporto pubblico locale, considerato dagli scienziati un preoccupante veicolo di contagio del virus, nonostante i numeri della ministra Paola De Micheli dicano altro. La soluzione più semplice appare quella di puntare sulla scuola, per decongestionare bus e metro. L'obiettivo è di ammorbidire le resistenze della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. «Deve fare di più», «deve superare le proprie rigidità», sono le frasi che in queste ore si sentono da colleghi ministri ed esperti del Cts.

Per svuotare i mezzi, l'idea è di rendere più doppio turno. A scuola si andrebbe mattina e pomeriggio, scaglionando le entrate. Inoltre, si tornerebbe anche all'ipotesi, discussa e poi scartata la scorsa settimana, di spostare a dopo le 9 l'ingresso, preferibilmente tra le 10 e le 11, in modo da alleggerire i mezzi pubblici e allontanare i ragazzi dalle ore di punta, quando bus e metro sono già molto affollati da chi va al lavoro. Si tratta di misure che coinvolgerebbero studenti dai 14 anni in su, in quanto autonomi dai genitori. Secondo l'ultimo Dpcm, dove è scritto che l'ingresso sarà predisposto «non prima delle 9», nulla cambia per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, come spiegato da Azzolina lunedì in una nota interpretativa inviata ai dirigenti scolastici. Mentre le scuole secondarie di secondo grado «potranno invece adottare, in caso di situazioni critiche o di particolare rischio co-



Giuseppe Conte, 56 anni, è premier dal 1 giugno 2018

ALESSANDRO SERRANO / AGF

municate dalle autorità sanitarie o dagli enti locali, ulteriori forme di flessibilità della loro organizzazione, incrementando, ad esempio, il ricorso alla Didattica Digitale Integrata. Oppure modulando ulteriormente (rispetto a

### Si tratta ancora su palestre e piscine Spadafora contrario alla chiusura

quanto già disposto da settembre) orari di ingresso e uscita di alunne e alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani». «Nessun automatismo», precisa Azzolina che sta difendendo in tutti i modi la scelta di non generalizzare la norma. Scelta che sta alla base del Piano Scuola emanato a giugno e approvato con le Regioni. Secondo la ministra grillina è un principio che va

salvaguardato assieme a quello dell'autonomia scolastica. Si fa forza anche dell'appello di diversi amministratori del Pd, rimasti spiazzati dalla formulazione del Dpcm di domenica e alle prese con i piani trasporti da rivedere alla luce di un orario scolastico diverso e dell'ingresso fissato alle 9. «Non c'è nulla di perentorio» ha spiegato Azzolina: si lavora per aree, solo sulle criticità, quando ci sono. Ieri la ministra si è sentita anche con il governatore del Piemonte Alberto Cirio e l'ufficio regionale scolastico ha dato disponibilità per un po' più di didattica a distanza e per scaglionare l'entrata negli istituti. Nel governo tutti sono convinti di quello che sostiene Azzolina: «La scuola è la priorità e deve essere l'ultima cosa a chiudere». Proprio per questo molti le chiedono una maggiore flessibilità, soprattutto di fronte all'andamento esponenziale del contagio nelle città metropolitane,

## Le anticipazioni

**1**  
Doppio turno alle superiori Per decongestionare il trasporto pubblico considerato dagli scienziati un veicolo del contagio

**2**  
In aula si inizia dopo le 9 Gli studenti dai 14 in su, in quanto autonomi negli spostamenti, potranno iniziare la giornata a partire dalle ore 10 o dalle 11

**3**  
Lockdown locali Tra gli scienziati c'è chi spinge perché il coprifuoco dei locali e delle attività in alcune città scatti alle 22 anziché alle 23

ne, Milano in testa, dove i trasporti pubblici funzionano, sono pieni di gente e il distanziamento non può esistere.

Su altri fronti, per adesso, il premier Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza preferiscono aspettare ancora, in modo da calcolare gli effetti delle restrizioni già in atto. Coprifuoco e lockdown, conferma il capo del governo, continueranno a essere stabiliti a livello regionale, provinciale o comunale. Mentre altri ritocchi non sono esclusi sugli orari di ristoranti e locali. Tra gli scienziati c'è chi spinge per scendere alle 22, e un compromesso potrebbe essere alle 23. Infine, le palestre e piscine. L'opposizione del ministro allo Sport Vincenzo Spadafora ne ha impedito la chiusura. Conte gli ha dato una settimana per verificare i protocolli. Da questo, dicono, dipenderà la decisione se tenere queste attività aperte o meno. —

C. FRIGOLI/AGENZIA

C. FRIGOLI/AGENZIA

## IL COMMENTO

UGOMAGRI

## MATTARELLA E L'APPELLO ALL'IMPEGNO DI TUTTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**i «attestano», dice te-stualmente, a difendere competenze, prerogative e orticelli laddove l'emergenza sanitaria richiederebbe «racordio, coordinamento, collaborazione». Se Mattarella ha ritenuto di parlarne, approfittando della cerimonia di consegna delle onorificenze agli eroi della lotta contro il Covid, ci sarà sicuramente un perché.

Dal suo punto di osservazione, un presidente è in grado di cogliere criticità che sfuggono a noi, comuni cittadini. Certe tensioni, tuttavia, balzano agli occhi. Da giorni nel governo si incontrano i fautori di misure più restrittive con quelli che le ritengono già sufficienti. Non c'è concordia a riguardo nemmeno tra gli esperti del Comitato scientifico. La discussione sul Mes avvelena i rapporti tra Conte e il Pd, nella maggioranza Renzi pretende verifiche e rimpasti al momento lunari. Zero dialogo con l'opposizione. Il Parlamento a rischio quarantena. Fatiche estenuanti per trovare la quadra con le Regioni. I governatori che litigano con il governo e anche tra loro. Lo scaricabarile con i sindaci sull'orario del «coprifuoco». La rivolta di pub e ristoranti. Le categorie all'assalto, le lobby scatenate, nessuno mai che rinunci a qualcosa mentre si moltiplicano i segnali di stanchezza nel paese davanti al groviglio di competenze, all'intreccio di poteri, all'accavallarsi di pretese, allo spettacolo di impotenza.

C'è n'è abbastanza perché Mattarella intervenga e rammenti una verità elementare: quando la nave rischia il naufragio, nessuno si salva da solo, tutti devono dare una mano. Chi insistesse ad anteporre l'interesse proprio a quello generale «sarebbe travolto» e farebbe una brutta fine. —



## TARDIGRADI

Conte ha una straordinaria capacità di sopravvivenza, manco fosse un tardigrado. (vedi Google).



Il professore Andrea Crisanti

ANSA

## IL CASO

### «Critica il Veneto» E Treviso scarica il virologo Crisanti

Nel «profondo» Veneto si registra qualche segnale di insoddisfazione verso Andrea Crisanti. Il Comune di Treviso, amministrazione a trazione leghista, ha deciso di negare il patrocinio a un evento culturale che vedeva la partecipazione del docente dell'Università di Padova. Il perché è presto detto: Crisanti, secondo la giunta trevigiana, si sarebbe lasciato andare ad affermazioni «che met-

tono in dubbio il lavoro svolto dagli operatori della sanità». Una scelta, quella di «scaricare» Crisanti, che ha subito attirato le critiche del centro sinistra. Il segretario regionale del Pd, Alessandro Bisan-

to, ha sottolineato «il vero volto del potere di Zaia». Al di là delle apparenze il presidente del Veneto eserciterebbe il potere in maniera «feroce e vendicativa», secondo il dem. Lo scontro tra Crisanti e l'amministratore leghista, del resto, va avanti almeno dalla prima ondata: da quando cioè entrambi rivendicarono i meriti della strategia veneta nella lotta al Covid. Ieri il governatore non è entrato nel merito della vicenda, ma se ne è uscito con una battuta «croziana»: «Nessuno ha la sfera di cristallo in mano». DAV. LES. —

C. FRIGOLI/AGENZIA

jena@lastampa.it